

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor...

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor...

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampers N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere e i piegini non affrancati.  
ANNO V. N. 212

**Amministrazione**  
Udine, Vicolo di Prampers N. 4.  
INSEZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni nelle che si spediscono a richiesta. Avvisi la IV pagina prezzi mitissimi.  
Martedì 20 Settembre 1904

## Per il pensiero libero

Non tutto il male viene per nuocere. Lasciamo (che i liberi pensatori, quelli, cioè, che con troppo facile orgoglio si battezzano tali da sé, lasciamo che si radunino a pubblico e solenne congresso; lasciamo che si contino, che discutano, che deliberino. Lo spettacolo non sarà ameno per noi; concorreranno a renderlo triste, circostanze speciali di luogo e di tempo; ma nella sua tristezza non mancherà, ed è ciò che importa, di essere istruttivo.

Il libero pensiero vorrebbe essere l'anarchia, la anomia nel campo delle idee, anomia completa assoluta, notiamolo, bene, perchè senza di questo carattere sarebbe un libero pensiero a scartamento ridotto, appena appena una *reformetta*, un ritocco dell'abborrito pensiero *dogmatico*, una completa anomia adunque nel campo della idea, come l'anarchia è il libero pensiero nel campo dell'azione e dei fatti.

Ebbene, lasciamo che si mettano all'opera questi liberi pensatori, lasciamo che, anche senza agire, parlino... e capiterà a noi come al vecchio filosofo col sofista che negava la possibilità del moto: il filosofo lasciò che per smentire sé stesso il sofista camminasse. All'atto pratico noi vedremo, tutti vedranno, che la libertà assoluta, radicale, completa del pensiero umano, è così poco possibile, come il vuoto assoluto, radicale sotto la campana della macchina pneumatica. Si può al più rarefare l'aria (e ancora con quale vantaggio...?) non si può distruggerla, annientarla. Lasciate che gli anarchici si raccolgano a congresso, e per prima cosa dovranno fare un regolamento, eleggere, sia pure per un giorno solo, un presidente, un capo... rinnegare insomma l'anarchia. Il congresso di questi anarchici ideali che sono i liberi pensatori, avrà lo stesso risultato; per fatto fin che si vuole, vi spunterà il pensiero dogmatico.

Tant'è; l'uomo non si libera mai per intero; non fa in materia ideale come in materia politica; non fa che cangiare di padrone. Bisognerebbe che l'intelligenza dell'uomo potesse strapparsi dall'uomo per diventare incolore, inodore, insapora, come certi gas. Finché rimane intelligenza umana, subisce gli influssi del sentimento e della volontà; obbedisce o all'amore e all'odio della legge, all'odio che è amore rovesciato, ma amore sempre, proprio come l'andare indietro è il rovescio dell'andare avanti, ma è sempre un muoversi, un camminare. Non saranno liberi pensatori nel senso in cui credono di esserlo, i signori congressisti, non solo perchè la legge non si distrugge negandola (come non si distrugge la luce del sole quando si chiudono gli occhi) ma perchè non si distrugge la natura umana, la dipendenza umana, dell'intelletto... del pensiero come essi preferiscono dire.

Anche il congresso dei liberi pensatori avrà il suo Credo, il suo dogma. Essi professeranno di credere nella onnipotenza, nella sapienza, della bontà della Materia (sic, con l'iniziale maiuscola) come noi professiamo di credere nella onnipotenza, nella sapienza e nella bontà dello spirito. Professeranno di credere alla superficialità dannosa del sentimento religioso, della sua educazione, del suo sviluppo, come noi professiamo di credere alla necessità benefica di tutte queste cose. Vorrei un po' vedere come sarebbe accolto in quel libero congresso, chi v'andasse liberamente a far professione di cristiani principii!

Ciò dimostra che sotto alla illusione (o accanto alle illusioni) di uomini che si credono liberi essi, ed essi soli quanto nessun uomo può esserlo, c'è una *mistificazione*; la mistificazione solita dei partiti che professano la libertà e hanno bensì l'aria di professarla e volerla ugualmente per tutti, e in realtà la confiscano o tendono a confiscarla per sé. Anche l'anarchia del pensiero riuscirebbe, lasciandola fare, a una spaventosa tirannia. Il momento storico specie nelle nazioni latine, nelle più in vista almeno, è tutt'altro che propizio alla libertà. Se un ministro, poniamo, del Belgio, ministro cattolico, avesse fatto alle Camere e Borse del lavoro la metà di quello che Combes ha fatto alle congregazioni religiose, il vocabolario socialista-radical non avrebbe avuto termini sufficienti per bollarne il farfallismo. L'essere stata la

misura diretta contro congregazioni religiose non ne altera menomamente il carattere illiberale.

Noi sappiamo già, e il Congresso ci dirà ancora meglio in qual modo i liberi pensatori siano disposti a rispettare chi liberamente la pensa al contrario di quello che pensano loro.

Per questo triplice capo il congresso del libero pensiero sarà una *debacle* — perchè metterà in luce che l'uomo non si libera mai dalla regola oggettiva del pensiero che è la verità, non si libera dai segreti influssi del sentimento, non si libera degli interessi della parte a cui appartiene — che anzi diventa più schiavo quando posa a ribelle e s'illude di essere emancipato interamente.

Lasciando al libero pensiero il conforto di ereditarsi colla *prova generale* del congresso, (per fortuna dalla esecuzione siamo lontani ancora in questa nostra Italia) tocca a noi di approfittare della circostanza per organizzare sempre meglio il pensiero veramente libero. Lo spunto della nostra formula ce lo dà la scrittura, il Vangelo: *veritas liberabit vos*. Il libero pensiero vuole liberarsi dalla verità, noi pensatori liberi dobbiamo liberarci per la verità e lasciarci liberare dalla verità.

Liberarci per la verità... Noi dobbiamo sentire profondamente e proclamare ben alto che la verità non ci mette paura; che la servitù di essa è una servitù gloriosa. Ci sono libere che abbassano, ci sono uniformi che nobilitano. La verità non è livrea di schiavi, è uniforme di uomini veramente liberi. Ma per la verità che non noi facciamo, che noi siamo impari a creare, per la verità bisogna saperci liberare. Sì, perchè se essa ha in noi preziose forze alleate, il buon senso, il buon cuore, ha però ad un tempo terribili forze nemiche, le quali potrebbero risplorgersi nel concetto delle passioni egoistiche. Invece di farsi servo della verità, l'uomo egoista tende a far la verità schiava di sé medesimo. Il sensualismo annebbia la nostra intelligenza; l'orgoglio ci fa credere infallibili le nostre conclusioni; la pigrizia ci fa scambiare per punto d'arrivo quello che è semplicemente punto di transito.

Di questa preparazione di noi medesimi alla verità, noi dobbiamo mostrare col fatto qual grande scuola sia stata sempre e sia ancora il cristianesimo: il cristianesimo che non ammette le mutazioni della verità, ma inculca sempre ed inculca il progresso assiduo degli individui e dei popoli nella verità nella comprensione lucida, nella applicazione efficace di essa.

E a noi, sempre a noi di mostrare come nostra regola e nostra passione unica sia la Verità, che noi abbiamo il diritto di scrivere così, noi per cui la Verità è Dio e Dio è la Verità. E ciò senza cadere nel razionalismo, anzi radicalmente differenziando la nostra dalla sua causa. Il razionalismo è l'affidarsi tutto dell'uomo alla sua ragione, ragione individuale, ragione astratta, ragione adunque cui non illuminano ardori di coscienza retta, cui non arricchiscono espeienze collettive, cui non guidano ispirazioni dall'alto.

Mentre il cristianesimo è proprio tutto questo che il razionalismo respinge; perchè pur non soffocando la ragione non vuole che questa rimanga freddamente chiusa in sé, orgogliosamente separata dalla umanità e soprattutto da Colui che è fonte di ogni luce e datore di ogni bene. Il Cristianesimo è così la proclamazione di tutti i diritti, ma anche di tutti i doveri della ragione umana; è il riconoscimento pieno di quello che la ragione umana concretamente è, di quello che idealmente deve essere; elide il razionalismo riassorbendo ciò che esso ha di buono e superandolo in ciò che ha di artificioso e manchevole.

La verità accolta così in noi medesimi bene disposti e accolta nella sua pienezza dobbiamo mostrare coll'opera quanto sia liberatrice. I liberi pensatori non sono pensatori puri; tutt'altro. Come premono sopra essi, conciosi ed incosciosi, cento passioni settarie, così nel loro congresso si proporranno non so quali sociali trasformazioni. L'alleanza del libero pensiero col socialismo riceverà una consacrazione novella. Monito a noi per stringere i vincoli di un'altra alleanza tra il pensiero e l'azione cristiana. La quale, se cristiana davvero, non potrà essere che per la giustizia, per ogni giustizia, e per la carità — non però una carità che sia

supplemento di giustizia mancata, ma perfezione e corona di giustizie adempite. Sarà, in fondo, anche questa l'affermazione di un nuovo vincolo, di una nuova e fatal dipendenza del pensiero umano — la dipendenza dell'azione; ma sarà per ciò stesso una riaffermazione del pensiero libero di fronte al pensiero sferato.

Così i moti convulsi della ribellione rivelino più vivaci i moti fecondi della vera e sana libertà — non libertà di treno che indocile esce dalla sua rotaia per correre al precipizio, ma libertà di aquila che docile alle leggi della gravità si libera a voli più sublimi incontro al sole.

P. Semeria.

## Note e commenti

### Da Porta Pia a Giordano Bruno.

E' tanto libero il pensiero, che il congresso del medesimo sarà forse impedito quest'oggi a Roma dallo scoppio? Immaginate quindi che i sedicenti liberi pensatori si rimarranno per la via di Roma confusi come i fabbricatori della torre di Babele.

A ogni modo, facciamo o non facciamo il Congresso, i liberi pensatori ci hanno fatto conoscere le loro alte idealità, e su questo noi vogliamo oggi discorrerne.

Nel programma è fissato anche un devoto pellegrinaggio dei congressisti da Porta Pia a Giordano Bruno: quella, punto di partenza; questo, punto d'arrivo. Il che significa che la breccia di Porta Pia deve portare necessariamente al libero pensiero, vale a dire alla negazione della fede. In altre parole: la caduta del dominio temporale dei Papi a nulla varrebbe se non ne seguisse la caduta del dominio spirituale. Da Porta Pia dunque a Giordano Bruno.

Ringraziamo i liberi pensatori che così ci vengono in aiuto per dimostrare ai cattolici liberali — e ce son molti, anzi moltissimi — che la questione romana è una questione essenzialmente religiosa; che di Roma come città ai rivoluzionari del '70 importava ben poco, come ben poco importava al Papa; ma che assurdo al significato religioso di Roma, Roma ai rivoluzionari del '70 importava tutto, come tutto importava al Papa.

«La nostra rivoluzione tende a distruggere l'edificio della Chiesa cattolica... Nazionalità, unità, libertà politica sono mezzi a quel fine»; così scriveva fin dal 1863 il *Diritto*, organo della Massoneria. «Noi non tendevamo alla libertà come a fine, ma come a mezzo per poter raggiungere un fine più alto» scriveva nello stesso anno Giuseppe Mazzini. E quale fosse questo fine più positivo, più alto — lo spiegò Alberto Mario, insegnando: «La Chiesa disarmata non è la Chiesa morta; bisogna decapitarla a Roma».

La pia anima di re Carlo Alberto capì questi scopi della Massoneria e se ne sgomentò. Ond'egli, che giovanetto ancora fu primo a dare in Piemonte la costituzione; egli che con animo marziale dichiarava la guerra allo straniero e che sui campi di battaglia combatteva con l'ardore di un soldato della vecchia guardia — egli spaventato, ai 10 settembre 1848, circa sei mesi prima della sconfitta di Novara e della sua abdicazione, scriveva a Pio IX: «Ho il cuore lacerato; ma, padre santo, il male è sì grande che porvi riparo è cosa maggiore dei mezzi umani... Ora non mi sento più assolutamente di continuare a fare il re e attendendo solo il fine della guerra e il momento nel quale sarà segnata la pace per abdicare e ritirarmi in un paese lontano per terminarvi i miei giorni nella oscurità e nella pietà». E così fece; e così fin d'allora egli aveva intuito che la rivoluzione lo avrebbe trascinato a Porta Pia, da Porta Pia a Giordano Bruno — e s'arrestò d'un colpo, egli che aveva coscienza di cattolico! Ma non s'arrestò la rivoluzione, che strascinò — come nota Cesare Cantù — la monarchia a Roma. E quest'anno la Massoneria internazionale fa, col congresso del libero pensiero, l'apoteosi appunto della Breccia di Porta Pia.

### Il vessillo di Satana.

Di fatti, a quel congresso, secondo alcune notizie, verrà inaugurata la bandiera nera, cioè la bandiera di Satana. Adone Noris scriveva tempo fa nell'*Italia del popolo*: «L'ateismo deve essere proclamato dal Congresso... Siamo maturi, grazie alla scienza; la nostra lotta deve avere lo scopo di abbattere Dio... Il nemico non è il prete, ma Dio. Quegli trae le sue energie da questo...».

Ma per combattere Dio, non basta proclamare l'ateismo; bisogna glorificare Satana. E Satana viene precisamente glorificato al Congresso.

Come Giordano Bruno sta di fronte al Vaticano in segno di sfida, Satana deve stare, in atto di sfida, di fronte a Dio. E prima cura di tutti i settari, combattendo Dio, fu di glorificare Satana. Réaun, Proudhon,

Hugo, Baudelaire, Carducci lo avevano di già glorificato nel loro scritto; ma erano voci isolate. Ora queste voci si raccolgono e formano il grido della Massoneria internazionale, che raccolta a congresso a Roma, inaugura il vessillo di Satana.

E l'inauguri pure; nel nome di Satana possono bene combattere il Vaticano, i dogmi e Dio medesimo. Ma per carità, non si presentino a combattere Dio, i dogmi e il Vaticano in nome della scienza. Non ne hanno il diritto. Fatta eccezione di quattro o cinque che possono dirsi scienziati, al congresso vi sarà folla internazionale di carnefici che nulla sanno di scienza, che si possono, se mai, chiamare i *krumiri* della scienza perchè tendono a usurpare i posti che in quel sacro tempio ben altre persone hanno diritto di occupare.

Combattere la fede in nome della scienza! Ma badate. Un protestante tedesco, il dott. Dennert, ha fatto un breve resoconto delle opinioni religiose dei 300 dotti scelti fra coloro che più si resero illustri negli ultimi quattro secoli, nelle scienze naturali: botanica, fisica, astronomia, biologia, fisiologia, geologia, anatomia ecc. Bene, ecco alcune importanti notizie che ivi si trovano. Nel primo periodo, cioè dal XV al XVII secolo il dott. Dennert cita 82 scienziati: in questo numero conta 79 credenti, e, fra questi i più celebri sono praticanti, quali per esempio Newton, Huygens, Leibnitz, Kepler, Galileo, Copernico. Nel secondo periodo — secolo XVIII — sono citati 55 nomi; vi si contano cinque non credenti o indifferenti, undici di fede non conosciuta, trentanove credenti, che ammettono l'esistenza di Dio, dell'anima, della rivelazione. Notiamo fra i più illustri Marschall, Lineo, Werner, Boedhave, Bradley.

Il terzo periodo comprende il secolo XIX. In esso il numero degli scienziati è assai più considerevole. Il dott. Dennert cita 167 scienziati illustri: su questo numero, 124 sono credenti, 27 non hanno opinioni filosofiche ben conosciute e soltanto 12 non sono credenti. Tra costoro si contano dei materialisti, come Tyndal, Huxley, Darwin.

Ma di fronte a tali citazioni, quali e quanti belle e categoriche dichiarazioni di fede cristiana, fatte con fierezza da uomini quali Hermitte, Pasteur, Hauji, Jarady, G. B. Dumas, Chauvy, Ampere e tant'altri! Insomma, su 300 scienziati citati dal dott. Dennert, se ne trovano 242 credenti, spiritualisti convinti, ripudianti assolutamente ed apertamente il materialismo, proclamanti l'accordo completo ed altissimo fra la fede e la scienza.

E ora, una folla di *krumiri* raccolta a congresso, osa in nome della scienza, negare la fede? Via, in nome di Satana sì; in nome della scienza, no, non lo possono; non ne hanno il diritto.

### Il colmo dei paradossi.

I *krumiri* della scienza, con le loro teorie e col loro congresso non possono arrivare che al colmo dei paradossi conosciuti da che l'uomo prese a sragionare. Ed è questo:

Negare in nome della scienza il libero arbitrio; e affermare, in nome della stessa scienza, il libero pensiero.

E ci pare che basti.

### Nel XXXIV° anno DELLA LIBERAZIONE DI ROMA

Ecco come il notissimo dilettante di cose d'arte, il parigino Andrea Hallays, riassume le impressioni da lui provate in un suo recente viaggio alla città eterna, rigenerata dall'occupazione del 20 settembre:

«Roma, capitale del regno d'Italia, ha subito la sorte di tutte le capitali: è divenuta brutta. Per le esigenze della circolazione e dell'igiene, sono state abbattute delle chiese, sciupati dei palazzi, posti a soqquadro dei quartieri. Alcuni di questi lavori erano indispensabili, altri non solo non erano necessari, ma inescusabili...».

Le grandi vie nuove, specialmente a Roma, non sono soltanto ridicole e fessolanti, ma anche incommode e malsane; sono in balia del vento, del sole e della polvere. Non importa! E' sottinteso, che una capitale non può esser priva di «grandi arterie» e, a tale dogma, si continuerà a sacrificare la estetica ed il senso comune.

Quando gli «abbellitori» demoliscono possono alle volte invocare una parvenza di utilità. Ma quando costruiscono abbiamo il diritto di domandar loro un po' di gusto e di discrezione, — della discrezione soprattutto. Le loro ultime opere sono detestabili e terribilmente indiscrete.

«Sono state recentemente rasate al suolo le rovine dell'antico ghetto. Su quel terreno si è elevata una sinagoga. Quell'edificio è pesante e volgare, senza alcun senso d'arte.».

Ma il delitto, l'orribile delitto è la costruzione del nuovo palazzo di Giustizia. Da tutte le parti si scorge quella massa

enorme ed indegna. Non si può dire se da vicino o da lontano quel monumento habylonico sia il più ridicolo ed il più irritante. Da lungi quando si scorge tutta Roma, dal Gianicolo ovvero del Pincio, esso ci urta perchè distrugge l'armonia del quadro: schiaccia Roma col peso della sua formidabile banalità. Da vicino, le sue facciate ornate e scolpite (e quali ornamenti, quali sculture!) ci urtano come un disastroso controsoffo. Una simile decorazione a Roma dove tutte le facciate sono gravi ed unite! Disconoscere fino a tal punto la tradizionale fisionomia della città eterna!...

Scrivendo ciò peraltro, l'Hallays ignorava che il Comune ed il Governo hanno speso centinaia di milioni di lire per deturpare Roma: e ignorava ancora che il Campidoglio, oborato di debiti, è prossimo al fallimento.

## Un richiamo storico a proposito di libero pensiero

Fra gli articoli dello Statuto della Società del *Libero pensiero*, ve ne ha uno il quale dice così che «saranno ammesse a soci le persone di provata onestà, che non professino culti di alcuna religione».

Quale sia la *provata onestà* di chi professa nessun culto, e perciò non crede in Dio, lasceremo che lo dica un richiamo ai bei tempi del trionfo del libero pensiero nella rigenerata Francia.

Siamo ai 9 novembre del 1793. La Municipalità di Parigi decreta la divinità della *Ragione*, quella precisamente che il *libero pensiero* fa trionfare del dogma. Il domani, domenica, il rimbombo dei tamburi chiama il popolo di Parigi alla nuova festa. Una turba immensa ingombrava gli accessi alla Chiesa di Nostra Donna...

Un corteo numeroso si avanza movendo dal palazzo di città. Alla testa marcia *Anassagora Chaumette*. Viene la dea *Ragione*; è la damigella *Maillard*, ballerina dell'*Opera*. Essa è assisa su di un seggiolone dorato, ornato di ghirlande di quercia, portato da quattro *sansculotti* vestiti di rosso. Ha in testa un berretto rosso, le chiome sciolte sulle spalle, una tonachetta bianca, un manto ceruleo. Nella mano destra una picca a punta d'ebano, nella sinistra un ramo di quercia, sotto i piedi un *Crocifisso*.

La dea è preceduta da una schiera di giovani cittadine biancovestite, con nastri tricolori, coronate di fiori. Seguono i principali attori della festa, i deputati di ciascuna sezione col berretto rosso. Nel tempio di Nostra Signora, *purgato* d'ogni emblema religioso, hanno hanno eretta una montagna che porta sulla vetta un tempio dedicato alla *filosofia*, e dinanzi posa la statua relativa. Sul pendio della montagna gira un altare inghirlandato di foglie di quercia, e sacro alla *Ragione*. In mezzo all'altare arde la *face della verità*. L'apparato richiama allo stato di natura quando gli uomini godevano della *beata libertà* e si cibavano di ghiande come i... porci.

Al pie' della montagna stanno le autorità costituite, ed un'orchestra eseguisce inni volgari dove le verità naturali appaiono senza veli. Giunge la dea, discende a terra e va ad assidersi sull'altare della *Ragione* per ricevere gli omaggi. Fanciulli l'incensano con bracieri pieni di profumi e ciascuno viene ad *adorarla*...

Però la festa non era completa, mancandovi la *Convenzione*. Nel mattino il dipartimento di Parigi erasi recato alla sbarra per invitare l'Assemblea ad unirsi al popolo. L'oratore della deputazione, *Dufourmy*, aveva preso così la parola: «La razza umana è finalmente rigenerata: il fanatismo e la superstizione disparvero: e la *Ragione* sola ha altari come vuole l'opinione generale. Avete decretato che la già chiesa metropolitana di Parigi fosse d'or innanzi consecrata alla *Ragione*. Noi vi celebriamo una festa in onore di questa divinità: il popolo vi ci attende: la presenza della *Convenzione* vi è necessaria affinché cotal festa non sia un atto parziale, ma il risultato del voto della *Nazione*...».

Ma intanto che si sta deliberando, si annunzia che la cerimonia a cui è stata invitata la *Convenzione* è finita.

*Turiot* chiede che la *Convenzione* si porti nullameno al tempio della *Ragione* per cantarvi l'inno della libertà. La proposta è convertita in decreto. Ma mentre stanno per tradurla in atto, ecco apparire *Chaumette* e propone di offrire nell'Assemblea un nuovo sacrificio alla *Ragione*. E' accordato. Ed ecco invade la sala un'onda

di popolo, preceduta da una banda di musicisti; entrano le giovani biancovestite e coronate di fiori; dopo compare la dea in carne ed ossa portata dai quattro sans-culots ed è collocata di fronte al Presidente. Prende la parola Chaumette.

«L'avete veduto, cittadini legislatori, il fanatismo ha ceduto e lasciò il posto alla Ragione, Giustizia e Verità... Ci siamo impadroniti dei templi che ci abbandonava e li abbiamo rigenerati. Oggi tutto il popolo di Parigi si è trasferito sotto le gotiche volte ripercosse sul lungo tempo dalla voce dell'errore, le quali per la prima volta rimbombano del grido della verità. Ivi abbiamo sacrificato... non a vane immagini, ad idoli inanimati. Gli è un capolavoro della Natura che abbiamo scelto per rappresentarla, e questa sacra immagine ha infiammato tutti i cuori. Un voto, un grido solo si è fatto udire, non più preti, non più altri dei da quelli in fuori che ci offre la natura. E noi, suoi magistrati abbiamo raccolto questo voto e lo rechiamo». Vivi applausi corrono la diceria.

Chaumette ripiglia: «Non ci ha più altro culto e altra religione che la religione della Ragione e il culto della Libertà. Cadi al cospetto d'un gran popolo e del suo augusto senato, cadi o velo della Ragione». E il velo cadde: e comparve l'idolo vivente nella sua schifosa nudità. Dopo questa infamia, la Convenzione si porta al tempio di Nostra Donna; erano le ore quattro pomeridiane: là si ripete la festa del mattino: la dea vi riceve sull'altare gli omaggi di quei bruti in forma umana.

Quello che intanto accadeva nelle cappelle del tempio non si dice. Basti dire che ne fu scandalizzato lo stesso Robespierre. Quando il Chaumette lasciò la testa sul patibolo, Robespierre ebbe a dire «che quello sciagurato meritava cento volte la morte se non altro per le turpitudini che aveva autorizzato in quel giorno».

I fondatori del nuovo culto non si contentarono dell'orgia parigina; in tutti i distretti della Francia fecero celebrare la festa della Ragione, e ciascuno aveva la sua Dea.

Finalmente nel corso dello stesso mese di novembre, la Convenzione la quale aveva decretato che la Francia non riconosceva più altra divinità che la Ragione, promulgò una dichiarazione con cui si negava l'esistenza di Dio. Logica conseguenza! Costituita la Ragione come dea, era l'uomo stesso che diventava Dio.

E questo è l'ultimo postulato del libero pensiero. Non riconosce culto alcuno, il libero pensatore non può logicamente che attribuirlo a se stesso. Non si è liberi pensatori autentici che a questa condizione. E lo statuto del libero pensiero logicamente lo richiede. Ma in quanto alla provata onestà dei soci, questa è un'altra cosa che non si capisce se non nel senso che per onestà s'intenda, non ammazzare e non rubare: e ancora, salvo il poter far l'una cosa e l'altra senza pericolo di incorrere nel codice.

L'altra onestà che distingue l'uomo dal bruto, per un libero pensatore è fanatismo e superstizione; il libero pensatore che nega, il Dio vivente che è nei cieli, e fa un Dio dell'uomo, deve necessariamente avere un culto a questo uomo: il culto della carne. Questa è l'umiliazione che Dio infligge a chi lo disconosce: permette che l'uomo rinneghi la propria dignità e si faccia simile ai giumenti quibus non est intellectus. Ecco l'ultima parola del libero pensiero.

### IL CONGRESSO è opera della Massoneria

A meglio dimostrare come la Massoneria sia l'ispiratrice del Congresso del libero pensiero, valgono i seguenti documenti. E' da notarsi che la loggia Universo è la più importante di Roma:

«R. L. Universo

Carissime fr.

Adempio un mio dovere ricordandovi che il 20 corr. si inaugurerà in Roma il congresso del libero pensiero.

Non occorre che io dica a voi quanto importi all'ordine nostro che questo congresso riesca veramente solenne.

Vi prego di mandare subito — se ancora non l'avete fatto — la vostra adesione accompagnata dalle tre lire che rappresentava la quota stabilita per le singole adesioni. Io avrò cura di far pervenire subito la vostra adesione ed il relativo importo alla Segreteria del Libero Pensiero e di mandare a voi le tessere e le istruzioni necessarie.

Sicuro che non invano avrò rivolto questo appello al vostro animo di Massone, vi prego di accogliere il mio fraterno saluto.

Il segr. Falchi.»

«R. L. Universo

Carissime fr.

La commissione eletta dal Pot. G. M. per organizzare il solenne ricevimento che la Massoneria Italiana darà ai congressisti del Libero Pensiero, fa conoscere che quel ricevimento avrà luogo a Palazzo Giustiniani il 20 settembre alle ore 21, che vi saranno ammessi tutti i Lib. P. attivi nell'effettivo esercizio dei diritti massonici e le signore delle loro famiglie; che i biglietti dovranno dal F. F. essere visitati a Palazzo Giustiniani, presso il Gr. O. nei giorni 17 e 18 dalle ore 18 alle 19 nel giorno 19 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 e nel giorno 20 dalle ore 15 alle 18.

Al fr. residenti in Roma è fatta speciale preghiera di vestire quella sera l'abito nero e di ritirare i biglietti d'invito nei primi due giorni sopra indicati. Gradite il mio fr. saluto.

Il segr. Falchi.»

Che se il Congresso è opera della Massoneria, i liberi pensatori hanno gli identici scopi della Massoneria. Valga per prova questa lettera di Arcangelo Ghisleri diretta al direttore del Secolo:

Caro amico,

Colgo l'occasione della notizia parzialmente inesatta telefonata al Secolo da Roma che la massoneria offrirà ai congressisti (?) del Libero Pensiero un ricevimento nella sua sede a palazzo Giustiniani, la sera del 20 settembre per dichiarare: che come il Libero Pensiero è aperto a repubblicani, a socialisti, a libertari, così è aperto a massoni e a liberali moderati, che — sul terreno del Libero Pensiero — concordino con quelli nel volere il libero esame assicurato e difeso nella legislazione e nelle istituzioni. Ma l'Associazione del Libero Pensiero è al di sopra d'ogni confraternita massonica, agisce col metodo della più larga pubblicità, pubblica i nomi di tutti i suoi aderenti, si dirige alle masse ed è quindi, SE NON NEI FINI, NEI METODI, l'antitesi dei sistemi massonici.

Il ricevimento annunciato a palazzo Giustiniani va quindi inteso come offerto dalla massoneria di Roma soltanto a quei congressisti, che appartengono alla sua fratellanza. Infatti la sera stessa la Società repubblicane offrono un ricevimento ai congressisti che fanno parte del P. R. E. i libertari e socialisti faranno altrettanto.

Tanto per evitare equivoci e commenti infondati. Tuo affezionato A. Ghisleri.

La verità prorompe, e non valgono sotterfugi e sofismi per comprimerla. La Associazione del Libero Pensiero — confessa il settario Ghisleri, che di queste cose se ne intende — è l'antitesi dei sistemi massonici, nel METODO però non nei FINI.

E' quello che diciamo noi. I framassoni si sono camuffati a liberi pensatori per gabelare i minichioni; ed è così che hanno potuto gabelare anche il nostro buon sindaco Perissini!

## Lo sciopero generale

### A ROMA. Si ritorna al lavoro.

Roma, 19. — Questa notte fu pubblicato un manifesto dalla Camera del Lavoro con cui si invitano gli operai a cessare stamane lo sciopero.

I primi a riprendere il lavoro furono i tipografi e per ciò stamattina poterono uscire quattro giornali. Anche gli spazzini ripresero alle ore 4 a far la pulizia della città, e dovettero faticare non poco essendo le strade diventate sporchissime.

Alle ore 7 cominciarono pure ad uscire dai vari depositi i trams, mentre i vetturini alla loro volta si presentavano per le vie della città, che ha ormai ripreso il suo aspetto normale.

### A TORINO. Torna la calma.

Torino, 19. — La giornata di ieri è stata oggetto di non ingiustificate preoccupazioni per la gran maggioranza dei cittadini. Era in tutti il timore che i vandali barabbisi di sabato si ripetersero ieri. Fortunatamente non fu così. La giornata è passata calmissima.

Le due Società tramviarie, d'accordo con le autorità, decisero di ristabilire stamane il servizio tramviario.

Un pubblico enorme si radunò ieri nel pomeriggio all'Associazione Generale in attesa del voto del Consiglio delle Leghe che s'era adunato per deliberare circa la continuazione dello sciopero.

Il voto fu di «dichiarare finito lo sciopero generale pronti però a proclamarlo se si verificassero altra volta le cause che l'hanno adesso determinato».

In seguito il comizio si ordinò in fitto e calmissimo corteo, e, preceduto dalle bandiere delle Leghe, fece un lungo giro per la città. Nessun incidente. Oggi si riprende da per tutto il lavoro, anzi questo fu ripreso fin dalla scorsa notte dai tipografi.

### A BRESCIA. L'esposizione chiusa.

Brescia, 18. — Scene di violenza d'ogni sorta sono state commesse oggi dagli scioperanti. I negozi sono chiusi; i tram hanno cessato di circolare. Una colonna di dimostranti si recò su in Castello e costrinse alla chiusura dell'esposizione. Molti vetri furono rotti. I forestieri fuggono.

Brescia, 19. — Stamane la città pare ritornata in calma.

### Como è tranquilla.

Como, 19. — Qui tutto è tranquillo. Ogni tentativo di sciopero ha fatto fiasco. Lo stesso si può dire di Lecco.

### A GENOVA. Tumulti e vandalismi.

Genova, 18. — Nel pomeriggio una compagnia del 1 artiglieria, che si recava a vigilare il gazometro e le carceri, venne accolta ai Quattro Canti di Portoria da una fitta sassaiuola. Rimase ferito al capo il capitano Derchi.

Alla sera la città è avvolta nell'oscurità niente luce elettrica, rari i fanali a gas accesi. Si ebbero a deplorare moltissime scene vandaliche per opera dei dimostranti. Al Caffè Milano si lanciarono le sedie entro il negozio si rovesciarono tavolini, e lumi e vetri vanno in frantumi con gran fracasso.

Sotto la prefettura fischi ed urli sine fine; la colonna dei dimostranti si spinge sino là in piazza Marsala poi torna indietro e al canto dell'inno dei lavoratori per via Roma si dirige in via Carlo Felice. Davanti all'Hotel d'Italia succede un fuggi fuggi generale. Che è stato?

Si parla di un plotone di guardie che avrebbero sguainate le daghe. Nulla di nulla, di guardie neppure l'ombra.

In via Garibaldi la bandiera nazionale viene afferrata e fatta a pezzi.

Si grida: «abbasso la bandiera!» Un lembo rosso della stessa viene innalzato sopra un bastone a guisa di trofeo, e sventolato davanti al Municipio fra un clamore assordante di grida e fischi.

zante partirono i treni per Milano e Udine. Contemporaneamente arrivò a un treno con 800 viaggiatori che erano bloccati a Mestre e a Treviso.

Alle ore 1 arrivò un rinforzo di truppa. Gli scioperanti tentarono di impedire la uscita dalla stazione. Vi furono vive colluttazioni, durante le quali furono gettate contro i soldati le tavole di un'armatura; alcuni soldati rimasero feriti dai chiodi. Il gruppo degli scioperanti ricacciati dalle Fondamenta degli Scalzi, dal ponte di ferro, dalla Fondamenta S. Simeone tentarono su un ponte improvvisato collo barche d'entrare nella stazione per impedire la partenza dei treni. La truppa voleva sparare, ma fu trattenuta da un delegato. Dopo molti sforzi gli scioperanti furono dispersi, e la stazione fu completamente bloccata dalla truppa. I treni che dovevano partire alla mezzanotte non sono ancora partiti: si spera che partiranno fra un'ora. Turbe di malviventi continuano a scorrazzare per la città.

La dichiarazione di Giolitti sui fatti di Buggeru e di Castelluzzo.

Roma, 18. — Il Sindaco Senatore Frola aveva diretto domenica al presidente del Consiglio dei Ministri on. Giolitti il seguente telegramma:

«La Commissione dei consiglieri socialisti chiede al Sindaco di farsi interporre presso il Governo del Re del desiderio della classe lavoratrice di evitare l'intervento delle truppe nei civili e pacifici conflitti fra capitale e lavoro nei termini esposti, parendomi giusto il desiderio non dubito aderirvi.»

L'on. Giolitti — come accennammo ieri — rispose telegraficamente in questi termini:

«Senatore Frola, Sindaco di Torino,

Rispondo subito ed esplicitamente al telegramma che ella mi spedisce a nome dei consiglieri comunali socialisti di questa illustre città. Da più di tre anni come Ministro dell'Interno ho costantemente sostenuto in Parlamento contro vivaci opposizioni la libertà assoluta di sciopero e il dovere del Governo di non intervenire nei pacifici conflitti fra capitale e lavoro. Gli ordini da me dati e che datò finché a questo posto ho il dovere di stare fra la fiducia del Re e del Parlamento, furono e saranno sempre senza eccezioni conformi al principio da me sostenuto; i dolorosi fatti che tutti rimpiangiamo sono sventure non dipendenti da alcun mutamento di indirizzo di Governo.

Ale miniere di Buggeru l'autorità politica mandò due compagnie di soldati per mantenere l'ordine pubblico gravemente minacciato anche per un grosso fatto di dinamite, i cui autori furono ora arrestati.

Quei soldati non intervennero in alcun modo contro gli scioperanti, ma furono invece aggrediti da un numero molto preponderante e solamente dopo che molti di essi erano feriti fecero uso delle armi, per difesa personale istintiva, senza ordini di superiori; si tratta quindi di disgrazia non imputabile né al Governo né ad Autorità locali.

L'autorità giudiziaria procede per accertare le eventuali responsabilità.

A Castelluzzo si tratta di un conflitto colta forza pubblica, normalmente di servizio sul luogo, non mandata per alcuna missione speciale, che agì senza alcun ordine di superiori. Vissia la gravità delle conseguenze del conflitto, immediatamente e prima che giungesse qualunque reclamo mandai il prefetto sul posto coll'ordine di fare severa inchiesta. Il comando dell'arma dei Carabinieri mise contemporaneamente agli arresti i militari a disposizione dell'autorità giudiziaria e questa procede colla massima severità e indipendenza.

Nessun governo avrebbe potuto fare di più per accertare possibili responsabilità. Nell'esercizio del mio ufficio sono rimasto e rimarrò sempre nei limiti della legge ma adempirò sempre il dovere che ho di fare che la legge sia osservata da tutti.

Se gli egregi consiglieri, a nome dei quali ella mi telegrafa, riflettono al radicale mutamento di politica interna da me iniziato, alle enormi difficoltà che ebbi a superare per attuarlo e ai benefici che il proletariato di tutta Italia ne ricavò, essi comprenderanno non essere lecito supporre che io voglia con insane violenze compromettere così splendido risultato, e si persuaderanno, ne sono certo, della necessità di raccomandare la calma e di evitare che deplorevoli violenze compromettano la causa della libertà così indispensabile al benessere e al progresso materiale e morale della classe popolare».

La responsabilità delle Camere del Lavoro.

Roma, 18. — Fra le diverse deliberazioni del Consiglio dei Ministri secondo informazioni attendibilissime vi sarebbe anche quella di richiamare l'attenzione dei Prefetti sulla responsabilità penale dei dirigenti delle Camere del Lavoro, secondo l'art. 165 del C. P.

Infatti non si tratta di operai che per una divergenza economica abbiano abbandonato il lavoro, ma di uno sciopero eccitato ed imposto colla violenza alle leghe, pena la radiazione dalle leghe e federazione colla perdita delle quote versate.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina. Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

## DALLA PROVINCIA

### Buia

19 settembre.

Seduta consigliere disertata.

Ieri i nostri consiglieri dovevano riunirsi per trattare su varie ed importanti cose che erano messe all'ordine del giorno, e attendevasi una seduta interessante. Invece i nostri padri coscritti (eccetto pochi) non si presentarono; la seduta quindi venne rinviata a domenica 25. Vedremo se avremo il bis di ieri. Così certamente, o messeri, non si fanno gli interessi del Comune. Ursus.

### Sandaniele

19 settembre.

Seduta tempestosa.

Sabato sera alle 9 si aprì la seduta del Consiglio comunale con 14 consiglieri presenti con la presidenza del Sindaco cav. Cedolini. Questi diede comunicazione d'aver spedito un telegramma alla C. S. Reale per il fausto evento; un telegramma all'on. Luzzatto per pregarlo della rappresentanza ai funerali dell'on. Mussi; ricordò i fatti dolorosi di Castelluzzo e Sestri. Puncia seguirono c. mantenzioni e rat. fide di varie deliberazioni della Giunta, fra le quali a) di aver accordato lire 150 alla Società di tiro a segno per le spese nella gara federale; b) di introdurre variazioni negli stanziamenti del bilancio in conseguenza degli accantonamenti militari; c) di provvedere all'affittanza di due locali per le scuole del capoluogo; d) di provveders ad una scuola facoltativa in via di esperimento per la frazione del Cimano, alla cui maestra, una vecchia signora da se (ritasi), è di parere il cons. G. Tabacco che sia accresciuta la paga, dica irrisoria, di L. 6 mensili, al qual parere si associa il cav. A. Ciotti; e) di disporre per la non lontana scuola serale ed il compenso a due maestri insegnanti per l'anno 1094 05. Segue poi l'ordine del giorno.

Adesione al Congresso del libero pensiero in Roma.

La sala era affollata; il pubblico contenuto stava ansioso, bisogno di esplodere in applausi o fischi come quello che in teatro punta l'occhio all'alzarsi del sipario.

Il presidente cav. Cedolini, considerato veramente in ritardo non del tutto giustificabile che oggi aderire a un siffatto Congresso di massoni, e furtivi riproducenti più o meno artisticamente lo spadroneggiatore attuale della Francia, il niente reverendo e molto nefando E. Combes, è un atto simile a quello dei romani d'un tempo che dal visirium d'infamia verso abbassavano il braccio col pollice verso contro il gladiatore, la cui agonia e contorcimenti spasmodici si volevano godere con voluttà da pellicross: pensò di modificare l'ordine del giorno netto e deciso, nel senso di escludere ogni adesione alla guerra al dogma o almeno a certi principi fondamentali, come l'Essere supremo, e dichiarò che ciò faceva, non sentendosi ateo.

L'assessore M. A. Angeli, subeconomo distrettuale del benefizio vacante, ingaggiò un duello col presidente dicendo che ciò non poteva fare e che l'ordine del giorno da votarsi era quello enunciato nell'avviso di convocazione e lì fra colpo e colpo dal suo fionetto, vorrei dire, la sua lingua per non dire dal suo cervello, uscirono al cozzo scintille di abbozzazione contro il dogma, la superstizione, la Chiesa; il padrino, il cons. P. Bissini, entrò fra i duellanti non per dividere ma per schierarsi coll'Angeli e vuole che l'ordine del giorno si voti per intero senza riserve. Così vuole pure l'assessore, Felice Bianchi. In un istante di posa il cons. cav. Ciconi osserva che non converrebbe votare né l'uno né l'altro ordine, per la prudenza di aspettare l'operato del Congresso piuttosto che aderire preventivamente a qualsiasi boiteria che esso sia per fare, giacché neppure egli aderisce al Congresso deliberante contro principi religiosi. I tre sono arbitri del terreno e del cav. Cedolini si propone la votazione dell'ordine del giorno intero. Su quattordici lo votano quasi tre soli, gli altri votano contrari. E non con un semplice no fra i denti: un no con una frangia di professione esplicita delle proprie opinioni.

Così il cons. co. C. Concina disse: Io sono italiano fino al midollo delle ossa, ma credente cristiano. — Il cons. Giuseppe Tabacco, pressa poco: Libertà per tutti: io intendo essere cristiano cattolico se non clericale e con questo pensare sono contrario al Congresso del libero pensiero che vorrebbe schiacciare la mia religione. — C. si rispose francamente i consiglieri signori B. Legrazzi, Pietro Bianchi e gli altri.

Tale la seduta ma romoreggiante in causa del pubblico, quella notte ed in quel luogo, punto rispettabile, per il disturbo dato cogli applausi da romani da anfiteatro, e si scrisse se poco, ai cons. Angeli, Bissini, Bianchi, per il chiasso e fischi alle dichiarazioni dei consiglieri non aderenti. Fu più volte chiamato all'ordine, invano: a detta di alcuni del pubblico, questo formava un pandemonio, una compagnia da farsa. E punto.

### I commenti

sono di più. Invece vogliono i lettori leggere queste belle parole: «E necessaria una credenza religiosa: ad ogni associazione umana abbisogna un culto... Se come in Francia nel 1793, una rivoluzione porta via, l'antica religione del paese, l'uomo all'istante medesimo nel quale fa voto di non credere più niente, si contraddice dopo qualche giorno o il culto insensato alla Dea Ragione inaugurato accanto al patibolo viene a provarci».

che quel voto era tanto vario quanto empio. (Thiers, St. Consolato-Impero). Soggiungo io poi qual nota storica che la Dea Ragione signa Maillard artista di canto (1766-1818) ne' suoi ultimi anni barcollante d'inedia e di abbruttimento andò elemosinando un tozzo di pan nero, in nome di quel Dio che sull'altare era tornato sul suo piedestallo. dory.

San Vito al Tagliamento

18 settembre.

Per la nascita del Principe.

Ieri alle 10 vi fu in duomo messa solenne, celebrata da mons. arcidiacono, alla quale intervennero le autorità municipali e governative. Dopo la messa fu cantato il Te Deum.

Ciclisti di passaggio.

Diretta a S. Donà di Piave per convegno ciclistico è passata stamane, a fanfara pulsante, la rinomata squadra dei ciclisti di Codroipo.

Il programma musicale a Casarsa sospeso.

Causa grave lutto toccato al nostro maestro di musica sig. A. Loschi, la banda cittadina non ha potuto tenere concerto a Casarsa, come era stabilito.

Domani pubblicheremo un articololetto sul « Circolo Savoia » di s. Vito al Tagliamento. (n. d. r.)

La dispensa dei premi agli alunni elementari.

Contrariamente a quanto dicevasi, si farà anche quest'anno nel cortile delle scuole maschili la distribuzione dei premi agli alunni e alle alunne delle scuole elementari il giorno 20 settembre. (Io non so veramente per quale ragione si sia sempre preferito questo giorno per compensare il merito degli scolari. Forse per instillar loro un senso di rispetto verso un giorno che segna il principio del benessere sociale degli italiani?) Sembra però che il municipio abbia deciso di non addossarsi più la spesa per la pubblicazione a stampa dei prospetti e non si facciano più premiazioni.

Passons

18 settembre.

La nuova banda.

Alla Processione, veramente devota ed imponente, tenuta domenica a Passons di Prato in onore della B. V. Addolorata, la nuova Banda di Passons si fece sentire per la prima volta fuori della sua patria.

Le suonate, appropriate, furono eseguite con perfezione e delicatezza.

Anche il concerto tenuto presso il Municipio dopo la sacra funzione si meritò gli encomi dei numerosi convenuti.

Tra i vari pezzi musicali stupendo e finemente eseguito fu « Gli ultimi giorni di Syll » del Ferrari. Una lode ed un ringraziamento all'abile e solerte maestro sig. Baret; al m. r. capp. di Passons don Lorenzo Vanello per il suo zelo ed iniziativa. Vada ancora il nostro incoraggiamento ai bravi giovani della nuova banda che cominceranno tanto bene. A.

Le grandi feste di Concordia

Concordia 18 sett.

(Continuaz., v. n. di ieri).

Alle cinque dal pergolo del Municipio vengono estratti i numeri della tombola popolare. Un colpo d'occhio grandioso! Sotto la larga striscia del Lemene, solcata da barchette, appare un po' libera, mentre tutto all'intorno, letteralmente tutto è gremito di gente. Gente sul grevele ponte ferro, gente su tutte le finestre, gente che formicola lontano lontano irrisconoscibile. Il gioco della tombola dura un ora e mezza. La quaderna è vinta dal sac. Ant. De Lorenzi, cappellano di Portogruaro, dalla signora Botos Maria di s. Vito dal sig. Giacomini Francesco di Annone, dal sig. Petzoli Basilio di Latisana e dal sig. Flaborea Luigi di Concordia. Vincano la cinquina: B. tos Maria e Petzoli Basilio. Della prima tombola sono vincitori: il rev. don. Giacomo Mansutti, don Ant. Civran e Bagnola Giuseppe di Cinto. E della seconda: Miorin Luigi di Concordia, Valeri Giuseppe della Salute, Valentini Pietro di Palazzolo, Pitti Alfredo di Portogruaro e qualche altro ancora di cui non ricordo il nome.

Intanto si è fatto oscuro: suona la Banda di Portogruaro, si dà principio all'illuminazione lungo le rive del fiume, in fondo sull'onda limpida, alle finestre di tutte le case. Tutto brilla tremolando fantasticamente nella dolce poesia di una sera incantata. Lo spettacolo pittoresco è grandioso, ammirabile, sorprendente. L'immensa moltitudine è la fissa, a bocca aperta, quasi fuori di se stessa che segue coll'occhio, quei giri, quegli sprazzi di fuoco, qu'zzi ripetuti, accompagnati da cento scariche, abbelliti da cento colori. Il pittoresco D'Orsvaldo da Venezia, si è proprio meritato onoratamente il plauso unanime di tutti gli spettatori.

Salutate dagli applausi del pubblico verso le nove venne avanti maestosa la Galleggiante; sopra un gran baraccone si era formato un gran dado con una graziosa cupola sovrapposta, sormontata dall'arcata.

L'illusione era completa perchè la migliaia di luminici a differenti colori componevano un tutto compatto di splendore e di bellezza. Attraverso lenta lenta il Lemene, mentre di dentro cantavasi l'Inno dei Martiri ed altri bellissimi cori d'occasione: la musica indovinata ed eseguita da elementi locali con accompagnamento di grande orchestra, era diretta

dai già conosciute maestri di Portogruaro sig. Alfredo Luccarini.

Con questa graziosa regina notturna furono chiusi gli spettacoli civili e tutti tornarono alle loro case con esclamazioni di meraviglia e di soddisfazione: nulla aveva lasciato desiderare, anzitutto aveva di gran lunga sorpassato la comune aspettativa.

Alle funzioni religiose diede fine la solenne cerimonia di ringraziamento.

Per ordine di tempo avrei dovuto riferirle prima ma ho creduto opportuno darle questo ultimo posto perchè il carattere delle grandiose feste centenarie era religioso.

Prima dell'estrazione della tombola giunsero a Concordia le LL. EE. il Vescovo di Treviso e di Concordia e nella Cattedrale con l'Esposizione del Venerabile fu cantato il Te Deum per ringraziare il Signore delle splendide feste riuscite tanto bene.

Mons. Isola parlò un momento dimostrando tutta la sua soddisfazione perchè le solennità avevano avuto uno svolgimento così grandioso e felice e ringraziò di cuore quanti contribuirono a preparare e dirigere questo solenne attestato di venerazione ai Ss. Martiri Concordiesi.

Così tutto è finito, ma non tutto è dimenticato: le dolci impressioni del cuore, il nobile entusiasmo che ha tutti commosso, resterà a lungo in quanti si sono portati divotamente alla prodigiosa urna dei Martiri Concordiesi: resterà sempre l'efficace risveglio di fede e di sentimento religioso.

Dopo le grandi feste di Concordia

Portogruaro, 19 sett.

Oggi dal nostro Seminario sono partiti per ritornare alle loro famiglie i cinquanta chierici, che erano stati chiamati per il servizio e per il canto nelle solenni funzioni della settimana scorsa. Prima però della partenza S. E. Mons. Isola li volle tutti al Palazzo Vescovile dove li trattò e affabilmente oltre un'ora e con paterna degnazione li ringraziò più e più volte con grande effusione congratulandosi con loro della precisione che dimostrarono nelle sacre cerimonie e dell'ottima interpretazione data al canto gregoriano. Non soddisfatto ancora mandò a pregare Mons. Rettore e tutti i professori che fossero in Seminario per ripetere anche in loro presenza il suo ringraziamento e far comprendere quanto il suo cuore abbia esultato nelle solenni manifestazioni di fede e di venerazione per i Santi Martiri Concordiesi, nel vedere la sua diletta cattedrale meta sospirata di 20.000 pellegrini, nella fondata speranza che tanto entusiasmo religioso apporterà frutti di vita cristiana in tutta la sua diocesi.

I chierici furono commossi della bontà e del familiare trattamento che il loro Padre si degnò avere a loro riguardo ed espressero la loro riconoscenza con frequenti evviva e battimani, con parole ispirate al sentimento di devozione e di affetto che infiamma i loro cuori: domandarono la santa benedizione, che già ricevettero dagli Ill. mi. Prelati, che avemmo l'onore di ospitare, e l'ottimo Vescovo la impartì di tutto cuore, felice di esprimere ancora i suoi ringraziamenti e la piena dell'amore che nutre per i suoi cari chierici.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 21 - s. Matteo.

Fiera e mercati della provincia

Latisana, Pozzuolo, S. Daniele, Montefalcone, Tolmino.

Cose della Giunta.

Ieri si radunò la Giunta comunale. Prese varie deliberazioni d'urgenza, fra le quali il trasporto del mercato della salvaggina da piazza Venerio in piazza Zanon (mercato dei polli).

La risposta al telegramma del Sindaco.

Domenica giunse al nostro Sindaco da Raccanigi il seguente telegramma:

« L'attuale fausto evento della Real Famiglia porgeva a codesta cittadinanza preziosa occasione per riaffermare sentimenti devoti e patriottici che la animano. L'Augusto Sovrano cordialmente ringrazia. Il Minis. Ponzio Vaglia ».

Grave scontro ferroviario

A FERRARA.

25 feriti e 3 morti.

Stamane si sparse in città la notizia di uno scontro ferroviario avvenuto a Ferrara fra il diretto n. 38 ed un treno merci.

Il diretto n. 38 che parte da Bologna alle ore 2.5 giunse presso Ferrara per un falso scambio andò a dar di cozzo contro un treno merci fermo in stazione. L'urto fu terribile. Varie vetture rimasero sconvolte. Lo scontro avvenne alle ore 2.54.

Vi sono 25 feriti fra i quali 5 gravemente. Le ultime notizie recano che tre dei cinque feriti gravemente sono morti.

Sul lavoro.

Venne ieri medicato al nostro ospedale Luigi Rossi di Giuseppe d'anni 34, fabbro meccanico, per una ferita da schiacciamento alla 3. falange del dito medio sinistro con parziale sollevamento dell'unghia ripetuta accidentalmente sul lavoro. Guarirà in 15 giorni.

Il Manifesto della Massoneria.

La Massoneria di Udine ha pubblicato oggi un manifesto. Naturalmente, nessuno del covo, che ama la luce, ha osato firmarlo! Come anonimo, non dovremmo occuparci di quel manifesto; ma lo riportiamo, perchè contiene delle affermazioni esplicite, che possono aprire gli occhi agli ostinati. Ecco:

A. G. D. G. A. D. U.

Massoneria Universale

Comunione italiana

Libertà - Uguaglianza - Fratellanza

Cittadini.

Nella data del XX Settembre che coronò sforzi secolari dell'ordine nostro, si riassume un passato di gloria, si dischiude l'alba di nuovi fati per l'Italia Massoneria.

Ai liberi pensatori convenuti da ogni terra a celebrare i diritti della coscienza e della giustizia, in cospetto del Vaticano, ogni di più recchiusa nell'ombra cupa del dogma, vada oggi il saluto dei Liberi Muratori, che già quei diritti fondarono nei secoli e li cementarono del loro sangue migliore. Ancora la breccia di Porta Pia s'apre verso Roma e verso l'umanità, e la Massoneria, pellegrina ideale, non interrompe a nessuna tappa il suo cammino. Fedele ad una tradizione che è la sua poesia e la sua forza, essa si ravviva di sempre nuovo contenuto sociale, e perennemente svolgendosi permane, giovinezza, eterna nel tempo.

Con le energie giovani che si affacciano alla storia, con il lavoro che rivendica dignità nuova di vita, stanno i Liberi Muratori. Mentre l'Idra clericale, con mille tentacoli, con mille infingimenti celati, raccoglie l'esistente compagine della conservazione e del privilegio, è più urgente per tutte le correnti democratiche spezzare l'ostacolo e aprire più larghe vie al progresso civile.

O italiani, commemoriamo oggi il passato preparando la coscienza alle lotte avvenire. E sia avanti noi, vigile guida, la memoria di Giuseppe Garibaldi, nel quale oggi le nostre ocelline non rievocano soltanto l'eroe che passò sui campi sanguinosi delle vittorie per l'indipendenza dei popoli, ma venerano ed amano il loro Grande Maestro, che solo e morituro, dal suo scoglio romito sentiva giungere sul mare la voce del dolore umano, ed affidava come testamento ai fratelli il compito di cooperare alla redenzione sociale.

Udine XX Settembre.

Nè meno interessante è il manifesto, pure anonimo della Sezione Udinese del Libero pensiero. Sentitelo:

Federazione internazionale Libero pensiero - Sezione di Udine.

Cittadini

Nel giorno in cui Roma nostra accoglie solennemente i liberi pensatori di tutto il mondo civile Udine ed il Friuli festeggiano degnamente questo avvenimento dal quale, l'anniversario del XX settembre acquista un significato nuovo come affermazione concorde di quanti sopra ogni differenza di opinioni e di dottrine ritengono condizione necessaria del Congresso, l'emancipazione della società umana da qualsiasi ingeneranza di chiese e di religioni costituite.

La chiesa romana speculando sulle paure dei partiti conservatori tende ad acquistare un potere più terribile del perduto potere temporale; le opposizioni alla legge del divorzio ed alla scuola laica, la silenziosa calata delle fraterie espulse dalla Francia, attestano che il nemico è sempre agguerrito e pronto all'insidio.

Nostro dovere non dimenticare il recente passato, e invigilare incessantemente per difendere le conquiste compiute a preparare la via a conquiste maggiori.

La Sezione Udinese già forte per cospicuo numero di aderenti attende fiduciosa che quanti approvano questi principi accorcano ad ingrossare la sua file per esplicare una azione efficace coordinata quella della Associazione Internazionale.

IL COMITATO.

XX Settembre 1904.

Tipografia Bardusco.

Giucando.

Il ragazzo Tarasone Arturo di Francesco d'anni 11 abitante in via Bersaglio, giucando si ferì alla testa. Condotta all'ospedale la guardia medica gli prestò le prime cure.

Guarirà in 10 giorni.

Le cose a Venezia si complicano.

Stamane, chiesto telegraficamente da quelle autorità parli per Venezia un battaglione di fanteria, per servizio di ordine pubblico.

Corre voce in città che gli scioperanti abbiano invaso la tipografia del Gazzettino e rovinata la macchina.

Corriere commerciale

Grani.

all'ettolitro Granoturco vecchio da Lire 13 25 a 14. — nuovo da » 11 75 a 12 75 Frumento da » 18 40 a 19 — Segala da » 13 25 a 13 50

Frutta ed erbaggi.

Pare da 12 a 30 — P. schia da 18 a 35 — Pomi da 8 a 30 — Uva da 14 a 40 — Susini da 11 a 15 — F. chi da 12 a 15 — Noci da 20 a 22 — Sorbale da 9 a 10 il chilogrammo.

Azzon Augusto di gerant. res. on. stabile.

Eccezionale occasione di favore

per il R.mo Clero e Spett. Fabbricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovansi per modicità massima di prezzi: Un grandioso e ricchissimo

PADIGLIONE D'ALTARE

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.33) interamente dorate con ricca cimasa e braccialeto intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,43.

Altra statua simile alta metri 1,03.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino.

4 Ceroferrari (Doppiieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

Inserzioni IN TERZA PAGINA a prezzi discreti.



Oli d'Olivina per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.



Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nel caso » di clorosi, oligiemie e seguitamente « nella cachessia palustre ».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

L. Marchi

CASA DI CONFEZIONE

Mantelli - Costumi - Blouses

Biancheria Confezionata Corredi da Sposa e da Casa

Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 - Regionale Settembre 1903

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

LA DITTA

G. mo MUZZATTI, MAGISTRIS e C.

DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Gli acquirenti dei decorsi anni possono testimoniare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicché alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

